

Microsaloni e megafiore

*Da Belgioioso a Francoforte
i termometri dell'editoria*

Tre settimane separano la più grande e la più piccola fra le fiere editoriali frequentate dall'editoria italiana. A fine settembre "Parole nel tempo" (la mostra della piccola editoria al Castello di Belgioioso, in provincia di Pavia); all'inizio di ottobre la Buchmesse di Francoforte: 180.000 metri quadrati che accolgono 5.000 editori provenienti da ogni angolo del mondo. L'una e l'altra forniscono alcuni indizi sullo stato di salute e sulle tendenze dell'industria libraria. Si tratta di indizi, lettura di sintomi, non certo di dati inconfutabili, utili tuttavia per avviare qualche piccola riflessione.

A "Parole nel tempo" era pienamente avvertibile una certa aria di stanca che ha trovato riscontro in una generale flessione di pubblico e vendite. Opinione abbastanza diffusa fra gli editori era che fossero mancate iniziative promozionali "forti" (dibattiti, convegni, personaggi di grido) e che la formula della mostra andasse rinnovata. Sono osservazioni da tenere in considerazione, ma che non spiegano il parziale insuccesso di questa edizione. Il problema, infatti, potrebbe essere altrove: "Parole nel tempo" è (e resta) la più accreditata vetrina della piccola editoria italiana grazie a un'organizzazione sempre impeccabile, a uno stile che non ha mai avuto cedimenti e che ha guadagnato negli anni (questa era l'ottava edizione) la puntuale attenzione della stampa e un pubblico senz'altro affezionato. A Belgioioso, insomma, ci vanno i lettori dal

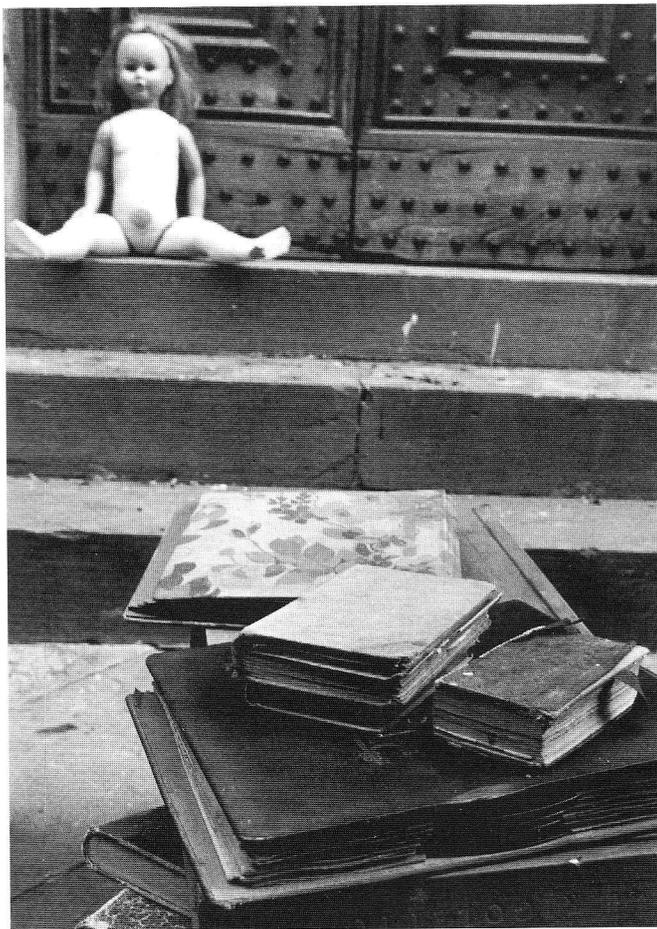
palato fine, soprattutto per vedere i libri di cataloghi non disponibili con un assortimento così vasto in una normale libreria e per scoprire sigle poco conosciute. Ma i titoli interessanti si erano già visti in libreria e di nuove sigle praticamente neanche l'ombra. Perché? Forse perché la piccola editoria, così come l'abbiamo conosciuta fino agli inizi degli anni Novanta, non esiste più. I piccoli editori con una propria originalità hanno consolidato il catalogo e quindi la loro presenza nei normali ca-

nali di vendita; gli altri non paiono usciti dalle secche di una proposta minoritaria, avvinta su un'offerta inattuale, "riscoperte" di scarso interesse, velleitarismi che non riescono a fare notizia e tantomeno a vendere. Al tempo stesso, la soglia di accesso all'industria editoriale si è drasticamente alzata: prima, con un piccolo capitale si poteva fondare una casa editrice, mentre oggi i costi sono nettamente aumentati, tanto che fra le oltre cento sigle presenti a Belgioioso, quelle nate negli ultimi due anni si potevano contare sulle dita di una mano. Inoltre, il pubblico è meno incline a spendere, e la grande editoria offre proposte interessanti al prezzo di un tascabile. Se la formula di Belgioioso va ripensata, dovrebbe essere quindi sulla base di una riconsiderazione delle caratteristiche della piccola editoria.



La quarantottesima edizione della Buchmesse di Francoforte mette invece sotto la lente l'editoria maggiore e, soprattutto, l'editoria elettronica. Quest'anno il settore italiano era lontano da inglesi, americani, tedeschi e francesi, i protagonisti dell'editoria mondiale che attirano il maggior flusso di visitatori e da uno dei padiglioni centrali, regno dell'editoria elettronica. Può apparire comprensibile se si pensa che il nostro mercato è piccolo e non cresce, a differenza, per esempio, di quello americano e tedesco (nel 1995, +5,3 per cento il primo e +4 per cento il secondo, anche se, come ha dichiarato Alberto Vitale della Random House, una delle maggiori case editrici statunitensi, il mercato americano ha recentemente registrato preoccupanti segnali di crisi). Va da sé che si investa poco in titoli di qualità e che quindi anche mercati forti attingano poco alla creatività italiana. Nel 1995, per esempio, la Germania ha acquistato da noi solo il 2,6 per cento delle traduzioni, ma ci ha venduto il 6,8 per cento delle licenze. Per fare un paragone l'editoria francese (che non naviga in buone acque ma ha un mercato che è del 30 per cento più grande del nostro), nostro abituale riferimento, ha raggiunto il 9,2 per cento delle traduzioni da lingue straniere in Germania, la quale ha invece venduto alla Francia il 6,5 per cento delle sue licenze di traduzione.

Cosa hanno venduto i nostri editori all'estero? Risposta tautologica: solo quello che si vende (in patria), ovvero quelle poche decine di sicuri best seller (Calasso, Tamaro, Brizzi, Maggiani ecc.) che sono in parte la spina dorsale del mercato italiano, mentre la vendita dei diritti di autori outsider è stata assolutamente episodica. Più in generale la "borsa" della Buchmesse è stata tranquilla: non ci sono state vere star né aste mi-



Mondadori: esordienti olandesi e Parigi nascosta

Fra la consistente mole di novità (praticamente una al giorno) e ai margini del tourbillon dei best seller di autunno (Marquez, Citati, Maurensig, Bocca, Forsyth ecc.) ne segnaliamo fra i nuovi titoli della casa editrice di Segrate alcune che si distinguono per originalità e freschezza, come *Lunedì blu* dell'esordiente olandese Arnon Grunberg. Classe 1971, insofferente ai banchi scolastici (espulso dalle scuole secondarie a 17 anni), editore mancato (ha fondato e poi chiuso una casa editrice specializzata in letteratura tedesca "non ariana"), Grunberg racconta in prima persona i suoi scapestrati vent'anni attraverso una serie di episodi che descrivono prima se stesso e la sua stravagante famiglia, poi il ciondolare notturno fra i bar di Amsterdam e le prostitute: un cocktail di elementi alla "giovane Holden" che potrebbero trovare apprezzamenti in un pubblico giovanile con aspirazioni libertarie. Gli anni Sessanta sono anche il punto di riferimento per *La grande illusione* della giornalista Marta Bonaschi, che passa in rassegna fatti e personaggi dei mitici "Sixties" in una sorta di guida a un'epoca dai contorni non ben distinti proprio perché troppo mitizzati. Una lettura, insomma, adatta anche a chi non c'era ancora. Preparatorio, in un certo qual modo, alle vacanze natalizie è *I segreti di Parigi*, un anomalo libro di saggistica-narrativa dalla penna prestigiosa di Corrado Augias, che ci propone di visitare un'altra città, dietro la Parigi attuale. In ogni capitolo, una storia del passato (dai fatti della Rivoluzione ai grandi delitti dell'Ottocento, dalle avventure di un italiano ritornato dalla Cina ai costruttori della immensa rete fognaria) e una visita a un luogo reale della Parigi di oggi.

Feltrinelli: tra America Latina e Sudafrica

Molto varia l'offerta otobrina di Feltrinelli. Si inizia con *Male d'amore*, recente fatica di Angeles Mastretta, autrice-cult per gli affezionati al "realismo magico" latinoamericano. Anche in questa occasione, la protagonista è una donna, che racconta una saga familiare storica e sentimentale nel Messico rurale del XIX secolo. Sempre nella collana "I Narratori", *Azzurro, troppo azzurro*, seconda prova narrativa di Paolo Di Stefano (già apprezzato autore, nel 1994, di *Baci da non ripetere*), che riprende il tema della fuga e della storia d'amore prendendo spunto da un cruento fatto di cronaca.

Nella saggistica si segnalano due uscite interessanti. *Scrivere ed essere*, i testi delle Norton Lectures tenute ad Harvard, nel 1994, da Nadine Gordimer. La grande scrittrice sudafricana affronta il rapporto dello scrittore fra esperienza di vita e opera narrativa prendendo spunto sia dalla sua formazione letteraria sia dal lavoro di scrittori contemporanei, ma fuori dal grande filone euro-americano, come l'egiziano Nagib Mahfuz, il nigeriano Chinua Achebe e l'israeliano Amos Oz. Il secondo titolo, dedicato a studiosi e appassionati di filosofia, è *La riscoperta dell'anima* di Ian Hacking, uno dei protagonisti del dibattito epistemologico contemporaneo: una riflessione a tutto campo sui meccanismi di formazione della personalità e sul ruolo della memoria nella costituzione dell'identità personale. ▶



lionarie, ma si è venduto e comprato un po' di tutto. Infine, segnali contrastanti per quanto riguarda l'editoria elettronica. Gli espositori sono più che triplicati dal '94 (in questa edizione erano 1.524), ma non si assiste più all'euforia degli ultimi anni. Harper Collins, Penguin, Putnam, Simon and Schuster e Random House (fra le più grandi case editrici mondiali) stanno abbandonando il settore, fatto che è stato interpretato come il sintomo di una crisi in atto. Forse, sarebbe meglio dire che l'editoria elettronica non si è rivelata quella cornucopia ipotizzata dagli analisti finanziari (che hanno spinto i gruppi americani a grossi investimenti) anche perché l'attuale diffusione dei lettori di cd-rom (meno di un milione in Italia, 17 milioni circa negli Stati Uniti) non è base

sufficiente per un vero e proprio mercato di massa. Lo diventerà, probabilmente, sul lungo periodo. Per adesso si assiste ad una stabilizzazione dei mercati "maturo", come quello americano, e ad una moderata vivacità di quelli più giovani, come il nostro. Fra i principali ostacoli — oltre all'insufficiente diffusione di computer e lettori — il prezzo ancora troppo elevato dei cd-rom e la necessità di continui aggiornamenti nel software e nell'hardware. Ciò nonostante, a Francoforte Mondadori ha raccolto anche quest'anno due importanti riconoscimenti internazionali (gli Emma award) assegnati a *Blindness*, un cd-rom per non vedenti e a *Time online*, segno che la nostra creatività e imprenditorialità nel settore non ha nulla da invidiare a quella d'oltreoceano.

Garzanti: da Handke a Internet

Il passaggio di proprietà non ha mutato le linee editoriali di Garzanti che, salvo qualche trasgressione, rimane votata ad un pubblico "alto" come può essere quello di *Il mio anno nella baia di nessuno*, di Peter Handke. Nel nuovo libro dello scrittore austriaco torna come protagonista e narratore Gregor Keuschnig, già personaggio principale dell'*Ora del vero sentire*, con un progetto dai tratti enciclopedici che vive di infinite diversioni e metamorfosi: i paesi del mondo, la musica, l'architettura, le "storie degli amici". Da un patriarca della letteratura mitteleuropea a una giovane promessa del mondo anglosassone: si tratta di Tibor Fischer, alla sua seconda opera narrativa con *La gang del pen-*

siero, il cui protagonista è un criminale-filosofo, calvo, grassottello e incline all'alcool, all'inizio di una strabiliante carriera di rapinatore e seduttore. Nella saggistica, un testo controcorrente sulla "madre di tutte le reti". Clifford Stoll, professore di astronomia a Berkeley ed esperto di sicurezza dei sistemi di computer, ha scritto *Miracoli virtuali. Le false promesse di Internet e delle autostrade dell'informazione*. Dalle osservazioni di un esperto che ha seguito l'evoluzione di Internet dalla fase pionieristica all'attuale successo, un colpo di freno ai profeti della nuova frontiera elettronica.

Datanews: il noir in tasca

La narrativa di genere continua

a tener vivo l'interesse editoriale, ed anche la piccola casa romana Datanews gli dedica una collana. Con "Lucifero", da settembre in libreria, si dà voce alle storie nate dal movimento Neo-noir, un gruppo di scrittori che vuole "superare i modelli tradizionali del giallo e del noir, per evitare la subalternità alle mode d'oltreoceano" e che ha già prodotto, l'antologia *Giorni violenti*. Tra i primi titoli della collana di tascabili, *Orrorismo* di Ivo Scanner e *Il segno di Caino*, romanzo durissimo dell'emergente Alda Teodorani.

Tranchida si rinnova

Dopo un periodo di incertezze e di scarsa visibilità in libreria, Tranchida ha finalmente scioltto il nodo della distribuzio-

ne/promozione (ora, rispettivamente, Messaggerie e rete Marsilio) e si prepara a un rilancio della sigla e del suo meritorio catalogo anche con una nuova grafica di copertina. Fra novità e riproposte segnaliamo due interessanti titoli di Howard Buten: si tratta di *Quando avevo cinque anni, mi sono ucciso*, un romanzo sul primo amore, il tradimento e la crescita, narrato attraverso le parole di un bambino di otto anni, e *Il cuore sotto il rullo compressore*, dove il piccolo ribelle, diventato adulto, sa ancora vedere lo straordinario e il ridicolo celati nella vita quotidiana. Nel campo della narrativa extraeuropea, merita attenzione *Bambini*, raccolta di racconti del grande scrittore turco Yashar Kemal: un inconsueto viaggio nel mondo infantile, tra sentimenti ed emozioni.